

ALL' EGREGIO E CH^{mo} SIGNORE
 CAV^{re} LEONIDA VLACCO
 ESIMIO DIRETTORE
 DELL' ISTITUTO «CAPODISTRIA»
 NEL XXV ANNIVERSARIO

DALLA FONDAZIONE DI QUESTO, OFFRE PLAUDENTE

L' AMICO

FRANCESCO DI MENTO

ODE

Vorrei rapir agli Angeli
 L' arcana lor favèla,
 Per infiorar col canto
 Il dì che tutto abbellà.

Varcâr con corso rapido
 Ben venticinque soli
 Dal dì che il caro Ostello
 Sfidò maggiori moli,

E la sua luce fulgida
 Bell' astro si invidiato
 Nell' Ionio e nell' Adriatico
 Ognor recò gloriato.

Pugnò, lottò, ma vinse;
 E disleali mene
 No, non poteron frangere
 In cor celeste spene.

Chè su di esso aleggia
 Spirto immortal, beato;
 E sotto i vanni candidi
 Riposa in Lui fidato.

Oh! quante volte al placido
 Silenzio di mia cella,
 Io ripensava ai giorni
 Che il tempo non cancella;

Quando di mia Corcira
 Ai figli prediletti
 Dell' Italo Parnaso
 Svolgeva i dolci detti.

E ridestar mi sento
 Più vivo quell' amore
 Che nulla valse a spegnere
 Pel vigile Rettore.

Lo zelo ardente e provvido
 Io estatico ammirai,
 Né mai le cure tenere
 In vèr i figli obbliai.

Deh! segui, o fido amico,
 Il tramite onorato,
 Chè larga messe serbati
 Il patrio suolo amato.

Dell' inclito Patrono
 Dall' egida protetto,
 Il tuo Istituto florido
 Giammai non fia negletto.

De' tuoi sudori il Martire
 Lieto si mostra e grato;
 E mentre esulta in estasi
 Addita il sen piagato.

E, figli, esclama in lagrime,
 La bella Grecia amate;
 Per Lei, se ancor richiedesi,
 Il sangue, deh! versate.

Finchè d' Olimpo al vertice
 Sorga splendor novello,
 Che desti de' suoi Martiri
 Le ossa dall' avello.

E allor il bianco azzurro
 Sacrato Suo Vessillo
 Che l' alma Croce irradia
 Quasi di fè sigillo,

Sventolerà sui lidi
 D' altre region redente,
 E allin schiacciati i barbari
 Di gloria fia sorgente!

Corfù, Giugno 1898.

